

Sentirsi abbandonati

Non intendiamo parlare di quello che è successo negli ultimi due anni scolastici presso l'Istituto Comprensivo Statale "Marconi" di Venegono Superiore e Inferiore. Non intendiamo elencare la lunga serie di fatti che ci hanno costretto a lasciare questa scuola.

Abbiamo già da tempo denunciato fatti e circostanze agli organi amministrativi competenti: non lo abbiamo fatto solo per noi, quanto per garantire il funzionamento dell'istituzione scolastica, a nostro parere, in base alla normativa vigente. Non abbiamo mai pensato, com'è giusto e conforme alla legge, di portare lo scontro al di fuori dei doverosi limiti istituzionali e normativi; al contrario nostro qualcuno lo sta facendo in questi giorni, screditando la nostra reputazione in molti articoli di giornali.

In questa sede intendiamo solamente descrivere la situazione al contorno, il clima che si è creato e il profondo senso di abbandono che sentiamo.

In questi ultimi due assurdi anni scolastici, parlando della pandemia mal gestita a livello globale, molto spesso si è parlato della coesione e della solidarietà che ci hanno permesso di proseguire e di iniziare a intravedere la fine del tunnel. Probabilmente è stata una solidarietà solo di facciata e la coesione ha funzionato a tempi alterni, ma qualcosa c'è stato: qualche momento di reale comunità; un accenno di solidarietà globale e la lotta comune (o quasi) contro un virus che ci ha messi in ginocchio. Tutto questo presso l'istituto Marconi non è stato possibile perché nel corso degli ultimi due anni scolastici **ci siamo sentiti** insultati, aggrediti, screditati, minacciati, isolati e infine abbandonati.

Ci siamo sentiti abbandonati in primis dagli uffici scolastici regionali e provinciali ai quali ci siamo rivolti per segnalare la situazione in cui stavamo lavorando, gli errori commessi e alcune decisioni che a nostro modesto parere violavano le norme che governano la scuola italiana. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta da questi uffici: so benissimo che **nessuna risposta era dovuta, ma sarebbe stato un atto di solidarietà (anche solo di facciata) che ci avrebbe fatto sentire meglio. Invece no, nulla, un assordante silenzio. Ci siamo sentiti abbandonati dai vertici dell'istituzione in cui lavoriamo.**

Ci siamo sentiti abbandonati poi dalle amministrazioni locali che sapevano tutto e hanno temporeggiato; conoscevano perfettamente tutti i fatti e hanno preferito assistere dall'esterno; vedevano il nostro disagio e in certi casi hanno alimentato la fonte dei nostri problemi. Forse qualcosa ora si sta muovendo, ma temiamo sia solamente per difendere interessi elettorali o personali. In ogni caso **è evidente che il sostegno delle amministrazioni locali è stato troppo sporadico. Ci siamo sentiti abbandonati dai nostri rappresentanti sul territorio.**

Ci siamo sentiti abbandonati anche dalle organizzazioni sindacali, o meglio, da quasi tutte le organizzazioni sindacali. Ad eccezioni di una sigla che ci ha costantemente assistito e aiutato, gli altri sindacati si sono comportati in maniera scostante o addirittura ambigua: qualcun ci ha messo un po' di impegno, ma non troppo; qualcun altro è intervenuto solo nelle situazioni più gravi; qualcuno si è fatto vivo solamente quando rischiava di perdere la faccia. Eppure parte dei nostri stipendi va a queste associazioni sindacali, a volte inutilmente. **Ci siamo sentiti abbandonati (per fortuna non sempre) da coloro che dovrebbero lottare per i nostri diritti di lavoratori.**

Ci siamo sentiti abbandonati purtroppo anche da molti colleghi (sia docenti, sia personale ATA): coloro che dovevano lottare con noi, coloro che tutti i giorni vivono il disagio, la disorganizzazione e il malessere in una scuola che qualcuno definisce “scuola del benessere”. Qualcuno per paura, qualcuno per convenienza, uno a uno si sono defilati e hanno lasciato che meno di un quarto dei docenti si esponesse, subendo un evidente isolamento. **Ci siamo sentiti abbandonati da coloro che fanno parte della nostra stessa comunità educante.**

Ci siamo sentiti abbandonati anche dai genitori? Non completamente, alcuni genitori ci sono stati costantemente a fianco e hanno fatto molto nel tentativo di migliorare la situazione, purtroppo senza esito. Il problema è che i genitori non avrebbero rischiato nulla nell’esporsi al nostro fianco: non avevano nulla da perdere dal punto di vista lavorativo; non potevano subire alcun tipo di minacce; non avevano nessun interesse da difendere (tranne alcuni). Nonostante tutto questo meno di un quarto dei genitori si sono schierati al nostro fianco, la maggioranza si è attentamente astenuta e defilata e qualcuno invece si è prontamente distinto denigrando il nostro lavoro: “Per fortuna che è arrivato qualcuno che fa lavorare questi professori, fannulloni come tutti gli statali”. **Ci siamo sentiti abbandonati (e a volte insultati) da coloro che affidano alle nostre attenzioni i loro figli ... e a volte ci usano solo come baby sitter.**

Ci siamo sentiti abbandonati dagli alunni? No, quello mai. Ed è l’unico motivo per cui durante l’ultimo anno siamo riusciti ad andare al lavoro con un minimo di serenità. Ci siamo concentrati sulla didattica, sull’insegnamento, sull’aggiornamento professionale per garantire agli alunni l’anno scolastico più sereno possibile ... e da loro abbiamo ricevuto tantissimo in cambio. Eppure sono loro quelli che subiscono le conseguenze peggiori: la continuità scolastica verrà interrotta, troveranno nuovi docenti a cui abituarsi e in questi giorni, fra recriminazioni e lacrime, apprendono dalle nostre stesse parole che non potremo più essere loro insegnanti. Vengono messi a conoscenza di tutto questo e non possono fare nulla. **Vorrebbero tanto fare qualcosa, ma è tardi ormai e le loro parole probabilmente non verrebbero ascoltate da tutti i genitori, tanto meno dai sindacati, dall’amministrazione comunale, dagli uffici scolastici e dagli altri docenti.**

Ora molti accusano noi di abbandonare questa scuola. Non la stiamo abbandonando. La stiamo lasciando, come detto e denunciato a chi di dovere, dopo due anni difficili e non abbiamo più le forze per proseguire questa lotta. Sentiamo la necessità di cambiare aria e spero tanto che quello che abbiamo vissuto non si ripeta. **Speriamo tanto che i nostri alunni trovino buoni docenti nei prossimi anni, possibilmente meglio di noi. Sicuramente ci mancheranno tutti.**